DIOCESI DI TREVISO
Ufficio diocesano per
l'Insegnamento della Religione Cattolica

Unione Cattolica Italiana
Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

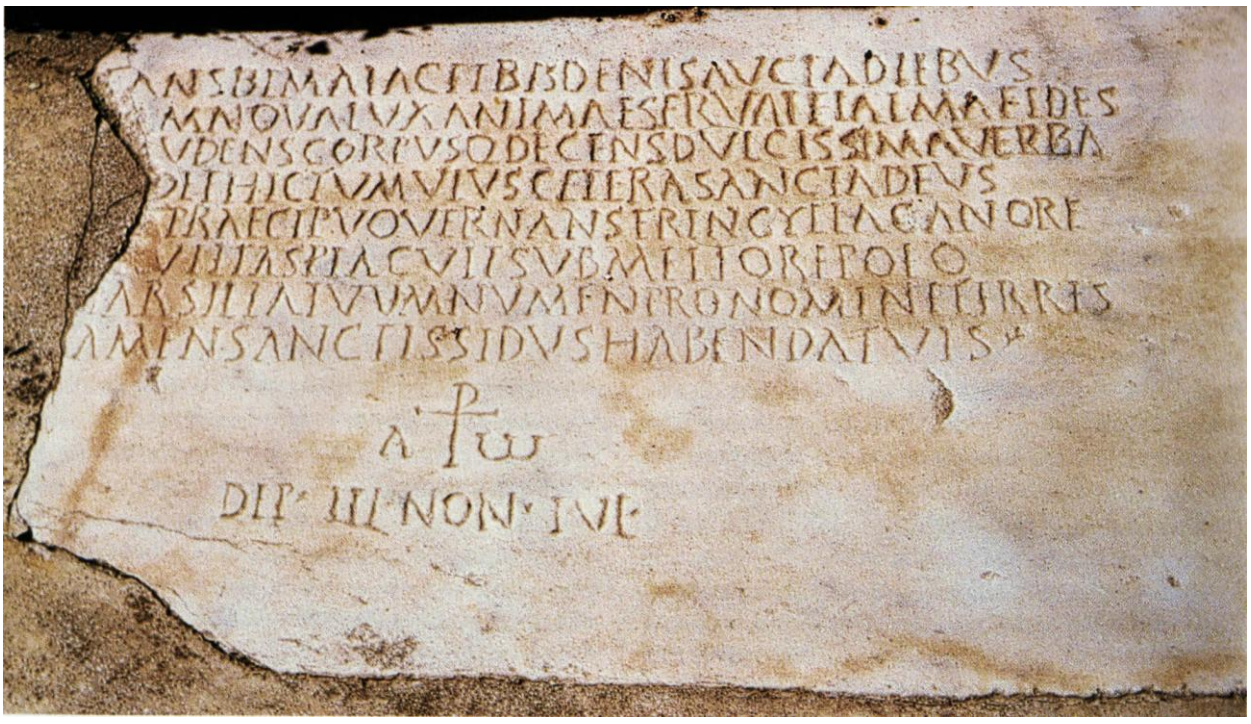
Materiali ad uso interno per scopo didattico.

a cura di De Biasio Isabella, insegnante Scuola Primaria
coordinatrice ricerche sul territorio "Rapporto IRC – arte»

Maggio 2023

Concordia Sagittaria

Il Cristianesimo, Storia, Arte e Religiosità popolare



Questo fascicolo è dedicato alla Maestra Carmen Zanco, cara amica che ci ha fatto scoprire, conoscere e amare Concordia Sagittaria. Ricordiamo anche la dedizione dei nonni concordiesi, come custodi permettevano negli anni '80 di tenere aperti gli scavi archeologici, orgogliosi della loro cittadina.

C'era una volta un prato attorno alla chiesa di Concordia, dove da sempre giocavano i bambini.

Ogni mattina, alle sette e mezza, vi si trovavano per andare a catechismo in chiesa, poi alle otto e un quarto, tutti direttamente a scuola perché, quella volta, la TV non c'era e i bambini andavano a letto presto.

Il prato della chiesa era il campo per i loro giochi in tutte le stagioni.

La domenica era bello trovarsi in molti dopo la messa del fanciullo, fare un giretto in piazza e tornare sul prato a chiacchierare, a gridare finché la campana di mezzogiorno faceva correre tutti a casa.

Nel mese di maggio del 1950, ci fu una novità: presso il Battistero si doveva scavare!

Per cercare "Robe vecchie", dicevano i grandi. I bambini, che non potevano passare più da quella parte, erano arrabbiati e curiosi e, quando gli operai si allontanavano, si avvicinavano alla "busa" e cercavano di capire che cosa si poteva trovare in quel buco che diventava sempre più profondo e largo.

E un giorno videro dei muri, muri strani, a semicerchio, un sedile di mattoni, un pavimento con un incavo a forma di croce nel mezzo, delle tombe, e sentirono nomi nuovi come trichora, abside, sarcofagi, nomi che a loro non dicevano proprio niente, perché tutto si poteva riassumere con due parole: "piere vece".

Negli anni seguenti i lavori proseguirono, anche se piano piano il prato per loro diventava sempre più piccolo, mentre le "buse" si allargavano sempre di più.

Oggi c'è una grandissima piazza e sotto … ci sono "piere vece", dalle ringhiere si vedono la strada romana, i sarcofagi. La Piazza è stata intitolata al cardinale Celso Costantini nel 1999, per ricordare quanto Lui aveva fatto a Concordia Sagittaria e per la Chiesa. Il prato non esiste più …

A Concordia Sagittaria vengono le scolaresche e i turisti a visitare gli scavi, per conoscere la storia di questa antica città. I bambini concordiesi sono fieri che molti "foresti" vengano ad ammirare i resti di Julia Concordia, ma forse invidiano i loro nonni che potevano correre e giocare sul grande prato verde, attorno alla chiesa.

Nel 2017 il Sindaco della cittadina conferì la Cittadinanza Onoraria al Cardinale Celso il giorno dell'apertura della Causa di Beatificazione. Per loro sarà sempre "don Celso" il loro vicario.

Èquipe Ufficio Scuola Diocesi Treviso

IL BATTISTERO

Il Battistero di Concordia rimane l'unico in Europa dell'XI sec. a conservare la decorazione originale affrescata pressoché interamente leggibile dal punto di vista iconografico. L'ultimo restauro fu nel 1999.

La costruzione è triabsidiata di epoca medioevale, è in stile romanico con influssi bizantini. E' a croce greca su base quadrata, aperta a trifoglio con tre absidi e soffitto a cupola. Fu fatto edificare dal vescovo Reginpoto che resse la diocesi di Concordia dal 1089 al 1105 e vi fu sepolto nell'atrio.

Nel 1880, al centro del Battistero, l'archeologo Bertolini individuò i resti di quella che doveva essere la vasca battesimale, interrata dopo le prescrizioni del Concilio di Trento (1545-1564) che portarono all'abbandono del rito battesimale per immersione a favore del battesimo per infusione.

Cristo Pantocratore: il Cristo è dipinto nell'ovale come Signore del mondo e giudice assiso sul trono. E' rappresentato mentre con la mano dx benedice alla greca, con la sx tiene sulle ginocchia un libro aperto.

Il libro è da sempre simbolo di saggezza. Esso rappresenta anche l'unità degli Eletti perché è composto da una varietà di pagine racchiuse assieme.

Serafino: nell'arte cristiana Arcangelo. I due serafini con sei ali cosparse di occhi e i piedi posti sopra ruote alate ad otto raggi, esprimono l'onniscienza e l'onnipresenza di Dio (Dio tutto vede e tutto muove).

Arcangelo clamidato che regge con la mano uno scettro e con l'altra un globo con croce. Lo scettro indica il potere supremo, maestà, apportatore di energie divine. Il globo crociato, rappresenta il potere divino su tutto l'universo.

Colomba: immagine dello Spirito Santo, entra in un cerchio iridato, questo si espande nella mandorla del Signore del mondo. La colomba rappresenta lo Spirito Santo, che durante il Battesimo di Gesù appare sopra di Lui. E' il simbolo della pace divina che Dio porta col Battesimo.

Sui pennacchi d'angolo sono raffigurati i quattro Evangelisti con i loro simboli.

Nel libro dell'Apocalisse di Giovanni sono descritti quattro esseri viventi che stanno attorno al trono di Dio e all'Agnello. Il primo assomiglia ad un leone, il secondo ad un torello, il terzo ha il viso d'uomo, il quarto assomiglia ad un'aquila in volo (Ap.4, 7-11).

Questi simboli, in origine, erano quasi sempre spiegati in rapporto a Cristo: Cristo con la sua nascita divenne uomo; morì come animale sacrificale; si alzò dal sepolcro come un leone;

nell'ascensione salì al cielo come un'aquila. Più tardi si diffuse un'altra interpretazione che la collegò ai Vangeli.

S. Matteo con l'uomo alato perché inizia con l'albero genealogico di Gesù. L'angelo porta l'annuncio di Gesù Salvatore a tutti gli uomini.

S. Giovanni con l'aquila perché ha saputo penetrare a fondo nel mistero di Dio. L'aquila è l'immagine dell'onnipotenza di Dio, della forza della fede e della contemplazione, in quanto si riteneva volasse guardando verso il Sole. L'aquila rappresenta lo sguardo acuto, cioè la capacità di leggere dentro l'animo di Gesù.

S. Marco col leone perché comincia con la storia di Giovanni Battista "colui che grida nel deserto". Il leone è il simbolo della forza e del coraggio.

S. Luca ha il torello perché parla del sacrificio di Zaccaria, che viene simboleggiato dal bue sacrificale. Il toro indica il grande sacrificio di Gesù per noi uomini.

Sette Profeti reggono con una mano un rotolo aperto su cui anticamente era leggibile il loro nome. Di questi i tre maggiori indicano con l'indice l'Agnello, tre il Cristo pantocratore e uno tiene le mani sopra la pergamena arrotolata.

Agnus Dei: l'agnello è simbolo di innocenza, di dolcezza, di obbedienza. E' l'immagine di Gesù che muore per salvarci. E' raffigurato su un colle da cui scorrono quattro fiumi che rappresentano i quattro Vangeli che versano sul mondo la grazia di Cristo; oppure i quattro fiumi del Paradiso che scorrono fino ai limiti della Terra.

Tre Dottori della Chiesa, in vesti vescovili, di cui non è certa l'identità.

Mosè con le tavole della legge.

"Manus Dei" anticamente era al centro, entro un cerchio e indicava l'intervento divino.(sopra Melchisedec)

Aronne di fronte a Mosè, oggi figura scomparsa

Battesimo di Cristo nel catino absidale nel fiume Giordano popolato di pesci, il Battista e quattro angeli recano degli asciugatoi di lino.

Sacrificio di Abramo, lo si vede mentre alza gli occhi verso la mano di Dio che lo libera dall'impegno di sacrificare Isacco

Santo anonimo con clamide gemmata

S. Pietro con le chiavi

S. Paolo con il rotolo di lettere

Offerta di Melchidesech di un'ampolla di vino, simbolo eucaristico, mentre una "mano" dall'alto benedice.

S. Maria Maddalena stringe al petto la croce gemmata, simbolo della risurrezione.
Indossa abito benedettino.

S. Giorgio lotta con il drago per salvare S. Stefania.

Fonte Battesimale

In pietra: XV sec., coperto da una struttura lignea di forma ottagonale.

Le chiese e i battisteri di un tempo erano tutti orientati da ovest a est: infatti l'ingresso era posto ad occidente poiché il fedele, entrando in chiesa o nel battistero, doveva lasciare alle spalle il buio, il peccato (ovest), e dirigersi verso est dove sorge il sole e nasce la luce, simbolo di salvezza.

Il Battesimo era impartito per lo più in età adulta, a conclusione di un rigoroso catecumenato.

Il Sacramento veniva impartito solitamente la notte del Sabato Santo, passando attraverso i quattro momenti fondamentali: la rinuncia a Satana, la professione di fede (Credo), l'immersione battesimale e, infine l'Eucarestia.

Avvicinandosi all'altare, il neo-battezzato poteva vedere le figure di Abramo e Melchisedech, personaggi biblici che prefigurano il sacrificio di Cristo. Queste figure a Concordia sono visibili solo dopo aver superato la vasca battesimale, cioè dopo aver ricevuto il Sacramento.

Uscendo, il battezzato aveva la visione dei simboli della Trinità.

Gli Angeli

Per i cristiani l'esistenza degli angeli è una verità di fede. Sono creature puramente spirituali, dotate di intelligenza e volontà. La parola angelo significa "messaggero" e tale è il suo compito: essere servitore e messaggero della volontà di Dio.

La chiesa li venera come ministri della missione di salvezza di Cristo, come cooperatori di bene e protettori di ogni essere umano. Secondo il pensiero medioevale essi sono da considerare come intelligenze motrici che muovono il cielo e le altre stelle.

Reperti

-*Sepolcreto delle milizie*.1873 Archeologo Dario Bertolini e il cavatore di pietra Giacomo Strighetta.

-*Strada romana*: via Annia, attuale Via S. Pietro

-I sec. d. C. *Stele funeraria*, in calcare d'Aurisina, con figura intera di personaggio togato che tiene il fascio. Concordia Sagittaria, dall'area della Basilica paleocristiana, riutilizzata come base di un sarcofago.

-Seconda metà I sec. d. C. *Frammento di stipite di monumento funerario* in calcare d'Aurisina, decorato da un ricco cespo d'acanto. Fra i girali, al centro un auriga su una biga in corsa, ai lati due uccellini. Alla base del cespo, a destra un leprotto intento a brucare, a sinistra la testa di un serpente che divora una rana. Concordia Sagittaria nell'area della Basilica paleocristiana.

-I sec. d. C. *Frammento di fregio con armi,* in calcare d'Aurisina. Si notano un vessillo, uno scudo ovale con umbone al centro, una corta spada lievemente curva. Concordia Sagittaria dall'area della Basilica paleocristiana.

-I sec. d. C. *Fusto* frammentario, di elegante colonnina in calcare con un delicato rilievo di tralci d'edera a foglie cuoriformi e infiorescenze. Ritrovato nel 1962 nella Basilica paleocristiana.

Nelle basiliche paleocristiane gli spazi erano suddivisi per esigenze pratiche e liturgiche. Esistevano cioè luoghi il cui l'accesso era consentito solo al clero, come il presbiterio e altri al popolo. *I plutei* erano come dei cancelli decorati, per separare le zone. Lastre piene, con modanature lungo i margini, o con croci o monogrammi cristiani. A partire dal IV secolo si arricchirono di nodi ed intrecci di fettucce a formare figure geometriche varie; nei più complessi si aggiunsero figure d'animali e motivi floreali.

Inizi del IX d. C. *Pluteo*, in calcare del Carso. la decorazione consiste in nastri a tre vimini che formano cerchi concentrici ed altri cerchi minori. Tre colombe beccano melograne.

Nella Cattedrale si osservano i plutei inseriti nell'ambone, nell'altare principale.

In ogni città romana, l'approvvigionamento idrico che doveva servire alle necessità della popolazione, alle molte fontane pubbliche, alle terme, richiedeva importanti lavori per convogliare l'acqua. Essa veniva condotta per mezzo di tubi *fistule* alle varie destinazioni, quasi in ogni casa dietro stipulazione di un regolare contratto. Le *fistule* erano in piombo, materia prima che proveniva dall'Attica, dalla Gallia, dalla Spagna, dalla Sardegna e soprattutto dalla Britannia. La fabbricazione delle *fistule* era affidata ai *plumbarii*, che fuso il piombo, lo colavano su lastre marmoree di lunghezza pari alla circonferenza del tubo desiderato; quindi la lastra ottenuta veniva piegata intorno ad un'anima di legno o bronzo, i lembi venivano sovrapposti e accostati e infine saldati. Il risultato non era un cilindro perfetto, ma lievemente ovale. Ogni segmento del tubo misurava circa tre metri ed aveva una circonferenza ed un peso determinati, poi i diversi segmenti venivano collegati ad incastro. Dall'inizio del I sec. d. C. divenne abituale porre sulla *fistula* un'iscrizione ottenuta per lo più a rilievo al momento della fusione. Sono visibili in Municipio.

In Municipio a Concordia Sagittaria è conservata una meridiana o orologio solare in calcare d'Aurisina, rinvenuta nello scavo delle Mura orientali. I sec. d. C., inoltre altri reperti prima conservati nel Museo locale.

Le iscrizioni delle lapidi

Il sarcofago di **Faustiniana** (V sec.) è di marmo greco, trovato senza coperchio; era stato adattato alla struttura muraria preesistente. Non si sa se fu costruito in un'officina concordiese o portato da Ravenna. Vi sono rappresentati, l'arco, la conchiglia e un vaso ansato da cui esce una palma. Un vaso ansato greco con tralcio di vite e pampini è scolpito anche sul fianco dx. La croce sul sarcofago è una "*crux immessa*" che si trova nelle più antiche raffigurazioni delle catacombe.

FAUSTINIANA, DONNA DI CETO SENATORIO, ANCELLA DI CRISTO, ANCOR VIVA HA RACCOMANDATO SE STESSA E LA SUA TOMBA A CRISTO, SANTO TABERNACOLO E ALLE RELIQUIE DEI SANTI.

Arco: scolpito sui sarcofagi indica il passaggio dalla vita terrena a quella ultraterrena. Spesso, sotto l'arco è scolpita una tenda legata o sollevata.

Conchiglia: nelle catacombe le conchiglie furono inserite dai primi cristiani come segno di riconoscimento, nella calcina fresca delle nicchie sepolcrali. Era un simbolo segreto per indicare la sepoltura dei battezzati. Più tardi, scolpite sui sarcofagi, diventarono il simbolo della risurrezione di colui che ha creduto in Dio. Identifica la tomba dalla quale l'uomo risorgerà nel giorno del Giudizio.

Palma: l'albero della palma ha i rami senza nodi (nodo=peccato) ed ha la punta che si erge dritta verso il cielo, perciò è il simbolo della vittoria, dell'immortalità, della vita eterna.

Vite: il frutto della vite era il simbolo della beatitudine ultraterrena. Rappresenta il Regno promesso nell'Aldilà, nel quale si è rifugiato il defunto.

Alla base del sarcofago c'è una base d'altare con incavi per reliquie. Nella porta d'ingresso del secondo sepolcro sugli alti stipiti c'è un cantharos, da cui esce un tralcio di vite e al di sopra, separato da un pannello decorato da un fiore a 6 petali, vi è una croce monogrammatica. Dalla base sgorga una cascata d'acqua o un mare, fra due delfini che si muovono in direzioni opposte.

Maurenzio, prete della seconda metà del V sec, volle essere sepolto nei pressi delle Basiliche degli Apostoli. Era messo in un posto d'onore come testimoniano le basi di colonna di fronte che servivano a sostenere una copertura. Entro colonne piatte spiraliformi, si presenta una tenda appesa a un'asta stilizzata.

DINANZI ALLE SOGLIE DELLE BASILICHE DEGLI APOSTOLI GIACE NELLA PROPRIA SEPOLTURA IL SANTO PRESBITERO MAURENZIO.

Lungo il cortile lastricato c'è l'epigrafe di un sarcofago frammentario.
E 'curioso perché fa riferimento alla pratica diffusissima di riutilizzare i sarcofagi, commettendo così un sacrilegio nei confronti del defunto.
Oltre al costo del sarcofago, il problema si presentava per l'introduzione con il Cristianesimo dell'esigenza di seppellire i defunti solo in luoghi consacrati, nei pressi delle chiese.

Iscrizione lastra tombale **vescovo Reginpoto** (atrio battistero)

Sotto di me si fa terra e polvere
Venuto dalla polvere, Reginpoto
Vescovo di nome e non per meriti
Fissando questo tumulo (o fedele)
Alza gli occhi al firmamento
Con animo buono e dì
Al padrone del cielo:
"Abbi pietà di lui.
Chi si salverà se tu, benigno,
di lui non avrai pietà?"
Salva chi hai plasmato
Senza calcolare i suoi meriti.
Morì otto giorni dopo le
Idi di novembre
Sperando in colui che salva
Quanti confidano in lui.
Affinché gli sia concesso il
Riposo, invoca Giovanni Battista

Sarcofago Irena 270 d.C. circa, museo S. Caterina - Treviso iscrizione

DOLCE IRENEA CHE VIVESTI
DICIANNOVE ANNI
LA PATRONA IULIA RAVEN

Segni e simboli

Il linguaggio dei segni è universale e appartiene a tutte le culture. Esprime il bisogno di immagine e di simbolo presente nell'uomo di ogni epoca e di ogni luogo. In essi ci sono aspetti storici, antropologici, culturali linguistici, psicologici, ecc.

I simboli religiosi e liturgici informano e trasmettono verità di fede e ne favoriscono la professione, uniscono la comunità dei credenti, sono un ponte verso la tradizione, permettono di percepire una realtà più profonda.

Nel **segno** è implicito il rimando a un significato: esso trasmette sempre un messaggio; si basa su cose concrete, su immagini accessibili, uguali in tutte le lingue e costituisce un linguaggio universale.

Il simbolo è un linguaggio più carico di connotazioni, può evocare un'esperienza sensoria o intellettiva.

Il simbolo si presenta dunque come un segno. E' segno dell'invisibile, dello spirituale, del lontano. La sua funzione è quella di collegare l'alto e il basso e di creare tra il divino e l'umano una comunicazione tale da farli congiungere l'uno all'altro.

Il quadrato, il triangolo, il cerchio sono forme geometriche universali che l'uomo usò fin dai tempi antichi.

Il Cristianesimo nasce e si sviluppa all'interno della religione ebraica, tradizionalmente caratterizzata dal rifiuto di rappresentare dogmi e personaggi religiosi attraverso immagini.

Il Cristianesimo deve trovare un compromesso tra queste due diverse culture, senza privilegiarne alcuna, per non contraddire il suo proporsi come "religione di tutti". Per questo nell'arte cristiana i soggetti rappresentati non devono avere valore come "immagini", bensì come simboli.

Gli studiosi ritengono **il cerchio** la prima forma perfettamente regolare usata dall'uomo preistorico. Ipotizzano che esso abbia avuto origine dal disco solare, fonte e conservatore della vita, magico potere. La magia, il mito e la religione fornivano all'uomo primitivo un'armatura spirituale difensiva contro l'ambiente ostile.

Il cerchio significa perfezione, omogeneità, equilibrio, assenza di divisione. Il cerchio è anche il simbolo del tempo, inteso come ruota che gira; il concetto di un tempo infinito, ciclico e universale. E' un segno di protezione e in magia veniva usato per proteggere templi, città ecc. come limite magico invalicabile. Noi indossiamo collane, cinture ecc.: inizialmente erano amuleti ritenuti capaci di emettere energie benefiche in grado di proteggere chi li indossava.

Alcuni filosofi e mistici vedono nel cerchio il simbolo di Dio e della sua creazione. Nell'iconografia cristiana esso rappresenta l'eternità, tre cerchi uniti o tre cerchi incrociati evocano la Trinità.

La sfera ha lo stesso simbolismo di perfezione del cerchio, di cui esalta le proprietà attraverso il volume.

Il triangolo era considerato simbolo di fertilità. Il triangolo equilatero è il simbolo della divinità, dell'armonia, della proporzione. Il triangolo simboleggia la Trinità.

Il quadrato designa il racchiudere, il contenere, il proteggere. Simboleggia la terra, in opposizione al cielo, è l'antitesi del trascendente. Rappresenta la stabilità, la solidità, l'arresto.
E' l'immagine cosmica; la Terra, misurata dai suoi quattro orizzonti, è quadrata.
La forma quadrata è spesso accompagnata dal cerchio, in questo caso simbolo dell'eternità e dell'infinito. Se il quadrato è iscritto in un cerchio simboleggia la dipendenza della Terra dal cielo.

La mandorla, questa forma ovale, frequente nelle decorazioni medievali, rappresenta l'essenziale nascosto, il segreto. Nel simbolismo cristiano raffigura Cristo, la cui natura divina è celata da quella umana. (Cristo Pantocratore)

La croce è il segno più usato nel mondo, il suo simbolismo è ricchissimo, segno di: orientamento, misura, comunicazione e ad essa è collegato il simbolo dell'albero.
Ha un significato cosmico in quanto indica i quattro punti cardinali, è simbolo solare e regale cioè della potenza ricevuta da Dio.

La croce a ruota (croce nel cerchio) è immagine del rinnovamento della Creazione.

La svastica (croce uncinata o gammata) è un simbolo solare di origine antichissima e si trovava anche nelle catacombe. E' il simbolo del sole nascente e del fuoco. Il nome "svastica" deriva dalla radice indoeuropea "svasti", cioè "salvezza". Se orientata in senso antiorario, è indice del movimento rotatorio delle sfere celesti, il "turbine della creazione", la vita.
Il movimento contrario indica la morte.

Il nodo di Salomone è un simbolo molto antico. Ne racchiude in sè altri di origine preistorica, come la croce e la svastica, possiede un profondo significato spirituale, unisce il mondo trascendente e quello immanente, ricorda la ricerca della salvezza e dell'assoluto. Due grossi cordoni chiusi ad anello e intrecciati tra di loro, non lasciano capire dove c'è l'inizio e la fine.

La colomba: è il simbolo di pace, ma anche segno della presenza dello Spirito Santo dal Concilio di Nicea (325). Può assumere vari significati simbolici: purezza, innocenza, semplicità, ispirazione divina.

Il pesce: le parole greche che compongono la parola pesce (Ichtùs) sono le iniziali delle parole greche **J**esùs **K**ristòs **T**heoù **U**jòs **S**otèr (Gesù Cristo figlio di Dio e Salvatore).

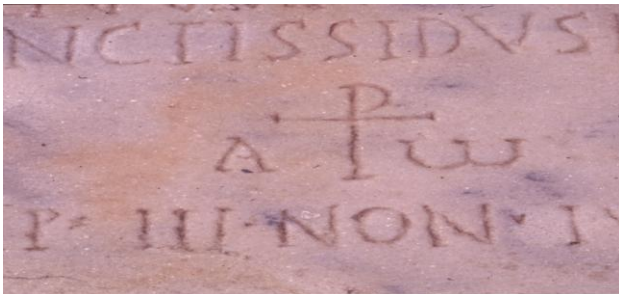
La vite: rappresenta Gesù e i tralci siamo noi fedeli.

L'acqua nel simbolismo universale assume principalmente tre significati: è fonte di vita, mezzo di purificazione, forza rigeneratrice. Nella Bibbia l'acqua corrente è l'acqua viva che evoca la divina Sapienza e lo Spirito. Nella Bibbia e nel Vangelo le prescrizioni culturali a cui gli ebrei dovevano sottoporsi, non erano solo di ordine igienico, ma anche di purificazione interiore. Simbolismo dell'acqua nel Battesimo: lava i peccati e viene usata una sola volta perché cambia per sempre l'uomo.
L'acqua: origine della vita e della fecondità, materia prima.
Essa ha un ampio potere simbolico che si trova in tutte le religioni con le sue caratteristiche positive di nascita, di rigenerazione oppure negative di morte e purificazione.

La Croce: è il segno della Passione e morte di Cristo, nonché della nostra redenzione.

Cristo: sono le due prime lettere del nome Cristo in greco, scritte l'una nell'altra.

Alfa-Omega: l'Alfa è la prima lettera dell'alfabeto greco; l'Omega è l'ultima: il principio e la fine.
Significano: Gesù è il primo e l'ultimo.



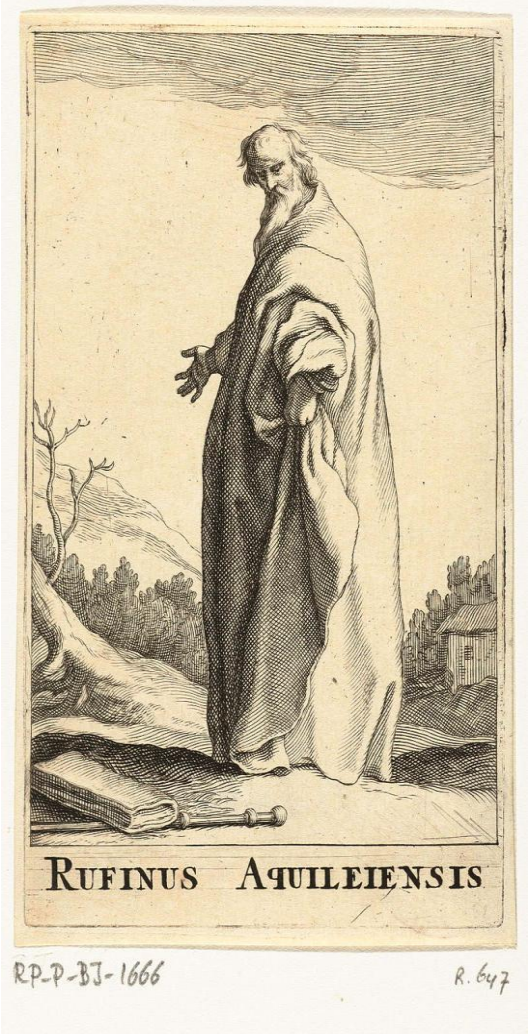
La palma, simbolo della gloria e della vittoria, è attributo dei Martiri, vincitori della morte.
Tra i simboli protocristiani compare anche il ramo di palma a simboleggiare che il defunto è passato al premio eterno. La palma fra due alberi, richiama simbolicamente la croce di Cristo

.TURANNIO RUFINO

Concordia ebbe organizzazione e costituzione ecclesiastica solo nel sec. IV e questo è da mettere certamente in rapporto con il fatto che il cristianesimo nella X regio, la Venetia et Histria, penetrò relativamente tardi.

Agli albori della prima cristianità di Concordia ci furono il monaco Paolo e lo scrittore ecclesiastico Turranio Rufino.

Rufino, nacque a Concordia intorno al 345, dove ebbe i primi rudimenti; al tempo del vescovo Valeriano. Ricevette il Battesimo e fece professione di vita monastica, dopo esser stato istruito da Cromazio, allora prete e poi vescovo di Aquileia, per invito del quale, dopo la prima invasione di Alarico, tradurrà in latino la “Storia Ecclesiastica” di Eusebio.
Studiò a Roma dove ebbe condiscepolo San. Girolamo.
Fece viaggi in Oriente, rimanendo a lungo in Siria, in Palestina, in Egitto, arricchendo così il suo spirito di preziose esperienze e di conoscenze dirette del monachesimo orientale.



Nel 408, a causa della nuova invasione gotica, Rufino da Aquileia fuggì a Messina, dove morì nel 410

Con la sua opera di scrittore e storiografo, e con la sua vita di asceta, Turannio Rufino di Concordia s’era proposto di tradurre in realtà una grande idea: far conoscere e portare l’Oriente in Occidente.

L'ANTICO CULTO ALLE RELIQUIE DEI MARTIRI CONCORDIESI

La Chiesa di Concordia divenne Diocesi con la sua Cattedrale e il suo Vescovo verso la fine del IV secolo, la Comunità cristiana fu molto attiva già all'inizio del secolo, quando infuriarono le persecuzioni di Massimiano e Diocleziano.

I Martiri di Concordia furono tra i primi martirizzati dopo il decreto di Diocleziano del 303 d.C.

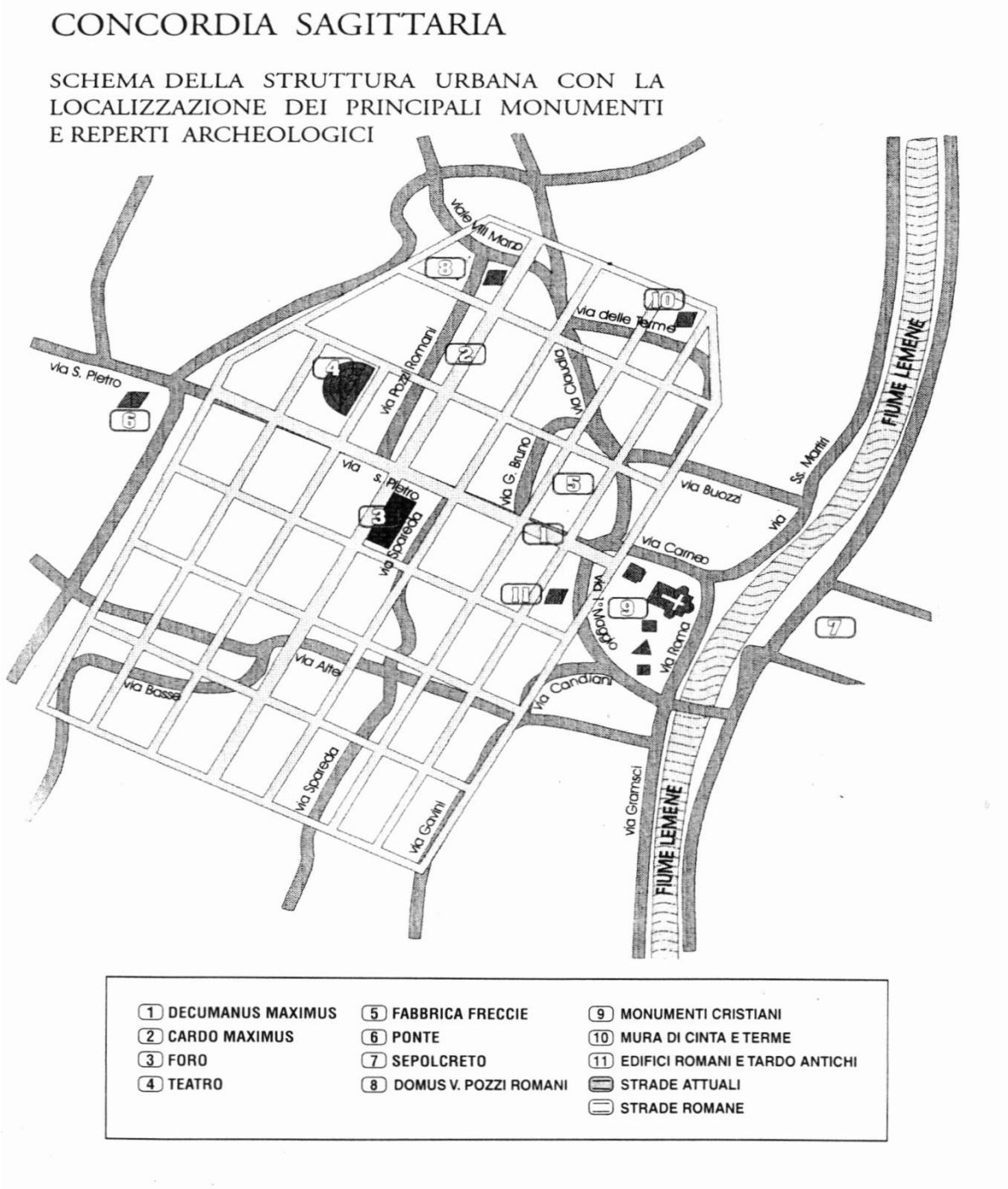
Il loro Martirio nel 304 ci viene descritto nella "Passio" esistente nell'archivio capitolare di Cividale e riportato nella "Vita dei martiri concordiesi" scritta dal canonico Marco Belli nel 1926.
Furono martirizzate 72 persone al limite della città romana sulla sponda destra del fiume Lemene, presso la porta orientale, dove ora sorge il sacello.
Si chiamavano: Donato, Romolo, Secondiano, Giusto, Silvano ,...
Oggi sono "i patroni secondari della diocesi" di Concordia Pordenone.
I corpi furono raccolti da uomini religiosi e le ossa, in seguito, furono custodite nella cappella della cattedrale. La cappella, che fu ampliata e dotata di una "Confessio" come nelle basiliche romane dal parroco don Celso Costantini,ospita le reliquie dal 2017, ed è stata insignita del titolo di "tempio diocesano" di Concordia-Pordenone.
Le tradizioni e le devozioni popolari, la storia del culto, la presenza di reliquie sono segnali non trascurabili della vita di un popolo.
Oggi si tende a riscoprire il significato profondo della devozione popolare, di una religiosità pura e semplice che può essere valutata come testimonianza.

Le ossa furono racchiuse in un'urna preziosa nel 1904, 16° centenario dei Santi Martiri, alla presenza del Patriarca di Venezia e dei vescovi del Veneto.
La Festa per ricordare i Martiri fu fissata il 17 febbraio dal 1450; la memoria è registrata nel Martirologio, cioè nel Registro della Chiesa romana per i santi e i martiri.
L'urna attuale è in ceramica forata, in modo che si possano vedere le ossa e possa lasciar passare l'acqua miracolosa che a periodi emana dalle ossa. L'urna è contenuta in una tomba romana, aperta all'altezza di 60 cm. dal suolo. E' stata esaminata più volte da esperti: risulta: monolitica, impermeabile, senza fessure.
Alla sommità dell'apertura, che dà accesso all'urna, è scolpita l'iscrizione*:"Aqua devot. salut. recuper. 1508"* (le parole latine sono abbreviate:"Acqua che dà la salute a quelli che sono devoti e chiedono": dimostrazione dei molti secoli di questo miracolo
L'ACQUA PRODIGIOSA. Dalle ossa dei SS. Martiri a tempi indeterminati, ma abbastanza frequenti, si può raccogliere una certa quantità di acqua, che si conserva limpida per lunghissimo tempo e che assunta con fede e devozione, dà aiuti e guarigioni che si possono dire veramente miracolosi.
L'ultima importante testimonianza è del Vescovo di Gorizia Bommarco che durante la celebrazione del 16° sec. della cattedrale, dichiarò pubblicamente di essere guarito da una gravissima malattia ai polmoni dopo l'assunzione dell'acqua dei Martiri.
Tante testimonianze sono riportate in un prezioso registro conservato in Canonica.

Bibliografia:

Guide edite dall'Associazione Culturale "Rufino di Concordia".

Dèpliant: Comune Concordia Sagittaria, Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, pro-loco Concordia.

Archeologia Viva n.123 Giunti

Concordia Tremila anni di storia ed. ESEDRA